

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

CORPUS DOMINI

.....

Prima del tempo
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.

*Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.*

Qui spezzi ancora il pane
in mezzo a noi
e chiunque mangerà
non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa
intorno a te
dove ognuno troverà
la sua vera casa.

*Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.*



maggio 2016



Varcare la Porta Santa non è solo gesto compiuto per ottenere l'indulgenza del Giubileo. È un segno dinamico: la Porta Santa evidenzia il cammino spirituale e l'ingresso di affidamento al Padre della misericordia e di conversione del cuore per essere misericordiosi come il Padre. Alla Porta Santa si arriva mediante un altro segno: il pellegrinaggio. A ricordare che la vita è un pellegrinaggio e che l'uomo è pellegrino sulla terra, in cammino con e verso il Signore insieme con tutti i fratelli.

Vita di Comunità

Conclusione del mese mariano

- **Giovedì 26 - Festa del Corpus Domini:**
dalle ore 8 alle 20 - Adorazione eucaristica
ore 21 processione verso l'oratorio
benedizione
- **Martedì 31:**
ore 20,45 preghiera nel cortile
della Casa di Riposo



Giornata in Monastero

sabato 11 e domenica 12 giugno

Comunità delle Suore Clarisse

Eremo dei S. Pietro e Paolo in Bienno (Brescia)

Informazioni e iscrizione in ufficio parrocchiale



Liturgia in estate

- da lunedì 6 giugno si celebra alle ore 7,30 e alle ore 17
al sabato alle ore 7,30 e alle ore 18,30 (festiva)
- al martedì dal 7 giugno si celebra anche alle ore 20,45 alla cappella del cimitero
- al giovedì dal 9 giugno si celebra anche alle ore 20,45 alternando la Ronchella e S. Martino vecchio



Famiglia adotta famiglia

Il progetto, operativo ormai da diversi anni, continua e viene tenuto attivo dalla generosità di tanti. La solidarietà va incontro a situazioni di difficoltà e tiene accesa la fiducia nella vita. Chi vuol partecipare può rivolgersi in ufficio parrocchiale o a uno dei sacerdoti.

Ammalati e anziani

Proposta di una settimana di spiritualità a Re (Novara)
a cura del Centro Volontari della sofferenza
da domenica 19
a sabato 25 giugno

Iscrizioni entro il 10 giugno
tel. 035.341141 - 329.1037571

Chiesa in l'motorre

- dalla domenica 5 giugno alla domenica 4 settembre non si celebra la S. Messa delle ore 9,30
- durante l'estate si celebra la sera del 14 luglio ore 20,45 e il 15 agosto, festa dell'Assunta alla ore 9,30

Celebrazione del Battesimo

- domenica 12 giugno alle ore 11,30
- domenica 3 luglio alle ore 11,30
- domenica 18 settembre alle ore 16,00

L

a corretta e completa informazione aiuta a conoscere con obiettività le situazioni e i fatti, a valutarli con

animo sereno e aperto, ad abitarli in modo opportuno e costruttivo, a fare scelte ponderate e sagge quand'anche ci siano criticità e problemi. Lo diciamo stavolta a proposito della questione dei 'richiedenti asilo' (il termine 'profugo' è qui di per sé improprio). Tutti siamo direttamente o indirettamente coinvolti in tale questione che rivela un passaggio storico che non ha più i connotati della emergenza, ma quelli di un fenomeno che ci accompagnerà per diversi anni. Non sappiamo neppure se mai un giorno ci sarà una controtendenza o una tendenza diversa. Teniamo in conto che sempre, nel corso dei secoli, ci sono state migrazioni e spostamenti di gruppi e di popoli per le motivazioni più diverse. (Pure noi, a modo nostro, siamo discendenti di popolazioni scese dal nord a 'invadere' il territorio italiano). La terra si muove in tutti i sensi, non solo su se stessa e attorno al sole! Da noi, della questione dei richiedenti asilo, si è parlato proprio per il desiderio di una miglior conoscenza e informazione, nel Convegno dei Gruppi Caritas di tutto il vicariato tenuto nello scorso ottobre; l'argomento è stato presentato e approfondito nei suoi vari e complessi aspetti in incontri proposti dalla Caritas a livello provinciale; il Consiglio pastorale diocesano vi ha dedicato due abbondanti sessioni, per giungere anche a concrete e sensate determinazioni da offrire alle parrocchie, perché si possano muovere con ocularità e allo stesso tempo con disponibilità.

In ogni occasione si è cercato di chiarire chi sono i richiedenti asilo, da dove vengono, i motivi che li spingono a lasciare la loro terra, che cosa vanno cercando, dopo viaggi e traversate da incubo e spesso da tragedia. Cosa che nessuno farebbe a cuor leggero e senza impellenti motivi. Si è cercato di far percepire che non si è di fronte semplicemente a dei "numeri", più o meno consistenti, ma a persone, a volti, a storie di umanità.

Di fronte a tali umane storie di emigrazione si è evidenziata la necessità di una *accoglienza diffusa* sul territorio dei vari comuni e della varie regioni, in attesa di una risposta alla richiesta di asilo da parte dell'autorità competente. Risposta che potrà essere positiva o negativa, a seconda delle situazioni personali e del paese di provenienza.

Accoglienza diffusa che permette la presenza sul territorio e in ogni paese di non più di 1 (uno) "richiedente asilo" ogni 1.000 abitanti, in modo da rendere possibile, più agevole e controllabile tale presenza. Questo in doverosa controtendenza con quanto a volte è accaduto con la concentrazione sul territorio di un numero eccessivo e contemporaneo di persone.

Accoglienza diffusa è generosa con l'intento anche pedagogico di rendere diffusa, e non respinta o contrastata, la capacità e la volontà di accogliere. In nome di valori umani che chiedono di riconoscere la dignità e le attese di

ACCOGLIENZA DIFFUSA



persone che portano storie faticose e a volte drammi pesanti, davanti ai quali nessuno può volgere altrove lo sguardo, se non chi è indifferente o marcato da egoismo. Più ancora in nome dei grandi ed esigenti motivi evangelici che chiamano a rendere evidente, e non solo parziale o chiacchierato, l'impegno alle opere di misericordia e di carità. Per la di-

chiarata fede nel Padre di ciascuno e di tutti, che invochiamo, sulla parola di Gesù Cristo e ad ampio raggio, come Padre "nostro". E non semplicemente come Padre "dei nostri" o di chi ci è più facile o comodo accogliere e amare. *La vera religione non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne e della tua casa? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora! (Isaia 50, 7).*

Accoglienza diffusa e aperta. Che guarda in faccia la non agevole realtà che certo va 'governata' nel possibile. Che non tace le difficoltà, i problemi e gli interrogativi, che andrebbero affrontati soprattutto nelle sedi governative opportune, nazionali e sovranazionali, per non lasciare allo sbando le istituzioni locali e i gruppi di solidarietà. E questo sì va chiesto con forza per non cadere in ingenuità o superficialità anche nel fare il bene.

Accoglienza diffusa, e anche questo va ribadito con chiarezza di fronte a interpretazioni facilone e interessate, che resta diffusa appunto nel comprendere o ricomprendere la disponibilità a venire incontro e a prendersi cura con non minore cuore e operosità delle fatiche di persone e famiglie del territorio. Le "nostre", come qualcuno ama dire. Perché accoglienza diffusa non è arretramento, ma allargamento; non è chiudere un occhio per aprire l'altro, ma tenerli ben aperti tutt'e due su ogni realtà di bisogno. Consolidate o nuove, radicate o emergenti.

Nel caso in esame bene ha detto il direttore della Caritas diocesana quando parlava di *affido*. *Prendere in consegna*, come si fa in una famiglia affidataria, con lo stesso cuore, con la stessa logica, con lo stesso scopo. Per *riconsegnare* il più presto possibile e nel migliore dei modi a una vita più dignitosa e nel frattempo aiutata nel crescere, nelle relazioni, nella responsabilità, nel chiedere e nel dare, nel rispettare. Nelle famiglie accade per una persona, nella società civile e comunitaria, per più persone. Dove lo si è fatto, senza pregiudizi e con spirito costruttivo e nella collaborazione, i frutti non sono mancati. Per chi ha dato e per chi ha ricevuto. Per chi ha accolto e per chi è stato accolto.

Nota finale stonata: la questione della "sicurezza", che sta a cuore a tutti e che qualcuno applica all'accoglienza di cui si sta parlando per scoraggiarla: è da leggere e orientare in ben altra direzione. I "ladri" e "delinquenti" che vanno perseguiti e messi alla porta o nella condizione di non nuocere, sono da cercare tra altri gruppi, ben noti! Le statistiche e l'esperienza quotidiana la dimostrano. Quindi occhio allo strabismo e al far di ogni erba un fascio.

Buona accoglienza... diffusa, a 360 gradi!

MANGIARE PER VIVERE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari



Parlare di peccati nell'anno dedicato alla Misericordia. Per una specie di ripasso che parte dal catechismo studiato da bambini e arriva a un modo rivisitato di intendere il peccato. In quest'epoca complessa che spesso pare ammettere ogni cosa, ma che ha ancora tanto bisogno di regole chiare, di concetti basilari, capaci di dare ordine alla vita. Delle persone e di ogni organismo sociale.

"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola uscita dalla bocca di Dio". (Matteo 4,4)

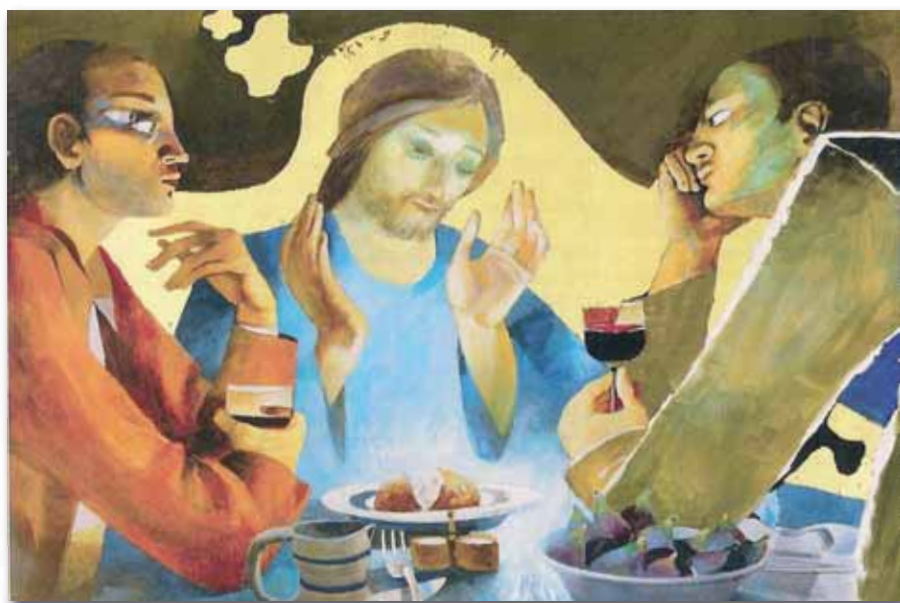
Anche stavolta siamo costretti a parlare di misura. Perché anche per quanto riguarda il cibo, ci può essere un approccio buono e uno cattivo. Nutrirsi è l'atto essenziale per vivere, tanto che Dio creò tutte le creature, quindi anche l'uomo e la donna, dopo aver predisposto per loro un giardino pieno di alberi e di erbe capaci di produrre frutti. Ed è proprio sulla questione del nutrimento che Dio dà il suo primo ordine ad Adamo e Eva: tutto possono mangiare, di quello che cresce sulla terra. Tutto, ma non il frutto di un albero. Un solo tipo di frutto vietato, tra una moltitudine di frutti permessi, e perfetti. E proprio sulla scelta di quel frutto (la mela, *il malum*) nasce il primo peccato, che toglie armonia tra gli uomini e il loro Dio.

Nutrirsi, mangiare, è cosa essenziale per la vita stessa. E ovviamente è un bene, non un male. Di-

venta un male, uno dei vizi capitali, nel momento in cui il cibo si trasforma da mezzo per vivere nello scopo della vita, o quasi. Il peccato di gola è il desiderio, spesso sfrenato, di mangiare molto più del necessario, è desiderio smodato di cibi e bevande; ed è aggravato dal fatto che ogni volta che una persona mangia più del dovuto – e quindi spreca – toglie risorse a chi soffre per mancanza di cibo. Si deve mangiare per vivere, non vivere per mangiare.

Per san Tommaso il peccato di gola è *la brama continua e disordinata di cibi e bevande sempre più raffinati e ricercati, da mangiare da ingordi, e in quantità esorbitanti*. Attenzione, però: cercare pietanze raffinate e ben curate non è un male, perché suscita gioia e allegria, in famiglia e con gli amici. Non dimentichiamo che Gesù, parlando del suo Regno, lo paragona ad un banchetto ricco di cibo, nel quale egli stesso servirà gli invitati. Diventa sbagliato quando ci si riduce schiavi di questa ricerca spasmodica di cibi sempre più raffinati, e di

locali sempre più alla moda, per una ricerca fine a se stessa. Non per godere del cibo con gli amici, ma per soddisfare la propria ingordigia. Col rischio di non riuscire più a mangiare cibi semplici o poveri, o addirittura a disprezzarli. Diventa sbagliato anche quando non si riesce più ad avere un rapporto sereno col cibo, e si finisce per passare dal suo eccesso al suo rifiuto, situazioni patologiche, entrambe. Sia nella Bibbia che in particolare nel Vangelo il cibo è citato molto spesso: pensiamo alla manna, che Dio mandava dal cielo per sfamare il suo popolo, chiedendo però di



non prenderne in eccesso, di non conservarla: e chi lo faceva si trovava il cibo in più reso immangiabile. La giusta quantità, ma anche la fiducia in un Dio che se promette mantiene. Perfino satana usa il cibo, sfrutta la fame di Gesù, durante il periodo passato nel deserto, per tentarlo: lo sfida a trasformare le pietre in pane, per poter placare la fame. Ma la risposta di Gesù è chiara: *“non di solo pane vive l'uomo...”*. Però poi Gesù si preoccupa della fame delle persone che si erano radunate per ascoltarlo, e usa pochi pani e pochi pesci per sfamare “una moltitudine”; e il cibo avanzato viene raccolto in ceste, e siamo sicuri che verrà riutilizzato e non sprecato.

La Chiesa ha sempre proposto la moderazione, aiutandoci ad essere padroni consapevoli anche del nostro stomaco. Anche se per molti oggi è anacronistico, il “magro”, cioè l’astensione dalla carne ogni venerdì, era un aiuto per la moderazione, così come il digiuno dell’inizio della quaresima e del venerdì santo (come anche di ogni venerdì di quaresima), aiutavano anche la mente a staccarsi dalla quotidianità e dai suoi “riti” per elevare la mente al periodo prezioso che si stava vivendo.

Arrivo ora al tema che sicuramente ciascuno di voi ha intuito, già dalla lettura del titolo. Perché quale cibo è più prezioso e importante, per ogni credente, di un pezzo di pane – spezzato e condiviso – e di un sorso di vino? Per salvarci, per consentirci di godere della vita eterna, Gesù ha scelto di nutrirci, col suo Corpo e col suo Sangue offerti, e noi ancora oggi perpetuiamo questa comunione (lo stare insieme, condividendo il cibo) ad ogni messa. Nessuno si sognerebbe di chiedere più particole, perché ciascuno di noi sa perfettamente che quel cibo d’amore basta per ogni nostra esigenza. Come l’acqua che Gesù offrì alla samaritana, garantendole che dopo averne bevuto non avrebbe avuto più sete.

Il cibo preparato con attenzione e amore e offerto sulla tavola è dono. Come è dono gratuito del Padre ogni alimento che la terra produce. Per questo prima di ogni pasto bisognerebbe rivolgere una preghiera di ringraziamento. Per questo ciascuno dovrebbe attivarsi per fare in modo che ogni persona, sulla terra, ogni fratello, possa avere il nutrimento per vivere. Per questo nulla di quanto è cibo dovrebbe essere sprecato. *“Gesù scese dall’asinello per raccogliere da terra un pezzo di pane”* ci dicevano un tempo. E questa immagine aiutava a non lasciare nel piatto nulla, a non sprecare nulla.

E allora, perché spesso, troppo spesso, noi ricerchiamo, quasi con desiderio famelico, molto più di quel “pane quotidiano” che Gesù ci ha insegnato a chiedere al Padre? Chiedere e accogliere il pane che serve per un giorno, consapevoli che il giorno dopo sarà la stessa cosa. Senza accumulare, perché

il pane potrebbe trasformarsi in qualcosa di immangiabile. Chiedere solo il pane quotidiano, e non di più, per iniziare un percorso capace - se condiviso - di fare in modo che ogni persona possa averlo, che nessuno ne sia privo. Perché Dio ha dato la terra e i suoi frutti per tutti gli uomini, non solo per alcuni. Così potrebbe forse finire lo scandalo di chi deve mettersi a dieta per dimagrire, magari utilizzando metodi irrispettosi del proprio corpo e del bisogno altrui, mentre altri muoiono ogni giorno di fame. Condividere, fare comunione, sentendosi liberi e sicuri come gli uccelli del cielo e i fiori del campo.

Jean Marie Pirot (1926 -) meglio noto con lo pseudonimo di Arcabas, ci regala ancora una volta un’immagine parlante, che si spiega da sola. I due discepoli in viaggio verso Emmaus vengono avvicinati da un uomo che cammina accanto a loro e che, di fronte alla loro delusione e al loro dolore per la morte di Gesù, spiega loro i passi delle scritture che riguardano questo evento. Arrivati ad Emmaus, l’uomo prosegue il suo cammino, ma i due lo richiamano: “resta con noi, perché si fa sera”. Al momento della cena, l’uomo, Gesù, ripete il gesto del pane spezzato e condiviso, e uno dei due – quello con due occhi – lo riconosce subito. Arcabas circonda Gesù col suo oro che sa di Paradiso, e disegna dietro il suo capo anche il Padre e lo Spirito. Ma subito dopo Gesù scompare, lasciando nel cuore dei suoi amici una profonda nostalgia. Ma anche quel pane e quel vino, che ci accompagnano e ci nutrono di salvezza, oggi e sempre.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)
Conto Corrente Postale: 16345241
Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998
Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.850 copie.

TEMPO DI RISONANZE

■ di Loretta Crema

DIALOGO IN COMUNITÀ

Magari non ce ne accorgiamo sempre, magari tante situazioni ci passano accanto, ci sfiorano, ma spesso, inconsapevolmente presi dalle nostre più che giustificate occupazioni (o tante volte anche preoccupazioni) non vi prestiamo attenzione. Eppure c'è tutto un campo di servizio che gira attorno a noi: i catechisti continuano ad accompagnare i nostri ragazzi, l'oratorio si sta attivando con un certo bel ritmo per avviare la macchina del Cre, gli sportelli del Ti ascolto sono sempre attivi ed operanti, i furgoni del pellegrinaggio solidale partono per la Bosnia... e si potrebbe continuare lungo il sentiero delle decine di gruppi operanti nei vari ambiti che esprimono la missione della parrocchia. Tante persone che si legano il grembiule in vita per dare una mano, per fare come Gesù ci ha detto di fare, ponendosi al suo seguito. Ogni tanto, però, occorre tirare le fila di tanta operatività, fermarsi per fare il punto, raccontarsi e riprogettare, perché tutto sia il più possibile rispondente ai bisogni, perché diventi testimonianza coraggiosa e fedele della Chiesa. I membri del Consiglio pastorale parrocchiale e i Coordinatori dei vari ambiti e gruppi sono stati invitati ad un momento di revisione sabato 14 maggio scorso per ritrovarsi al di fuori dell'ambito di operatività in modo da valutare la situazione della parrocchia con maggiore obiettività e nello stesso tempo a guardare dentro il vissuto di

ciascuno e dei gruppi di appartenenza con animo sereno e disponibile. E' una occasione che ci stiamo dando da diversi anni, sempre ospiti dai Padri Dehoniani in Albino. Una riflessione introduttiva ha portato a rivisitare la nostra pastorale al di là dei singoli impegni, perché emerga il soggetto unitario che è la Chiesa particolare che vive sul territorio, resa comunità educante con quello che è e con quello che fa.. Una comunità cristiana che educa all'incontro con Cristo si preoccupa innanzitutto di offrire alla gente concrete possibilità di fare esperienza di Dio e del suo mistero, dentro il vissuto personale e comunitario. Prima delle attività e dei vari servizi culturali e caritativi, considera l'importanza delle relazioni con ogni persona, che deve sentirsi accolta, ascoltata, accompagnata ad incontrare il volto mite e umile di Cristo. Promuove la vocazione ministeriale di ogni suo membro, aperta a riconoscere i doni, sollecita e aiuta a crescere nella santità e nel servizio sul piano della grazia prima ancora che sulle cose da fare. Sa aprire varchi di alleanze educative e di collaborazione con le altre realtà sociali e culturali del territorio, riconoscendo la sua frontiera missionaria come esigenza prima e assoluta. Alla luce di queste annotazioni offerte dal parroco, i partecipanti si sono suddivisi in 7 gruppi di dieci persone circa ciascuno per un dialogo che ha consentito di mettere a fuoco sia le gratificazioni di un servizio condiviso, sia le fatiche che proprio questo inevitabilmente comporta.



Come anche la ricchezza e ampiezza di tale impegno insieme con gli evidenti limiti e le inevitabili criticità. Prossimità, accoglienza, presenza, dono delle proprie capacità, del proprio tempo, significa assumere come stile di vita il messaggio evangelico che chiede di prenderci cura dei fratelli. Cura che comporta conoscenza delle realtà, capacità di leggere i cambiamenti epocali e tenere il passo con le esigenze che mutano velocemente soprattutto nelle giovani generazioni, tenere il cuore aperto per essere capaci di gettare ponti, anziché creare siepi. Nella vita personale, nella conduzione dei gruppi, nella storia di tutta la comunità. Essere disponibili ad accogliere ed abbracciare i pensieri e le azioni degli altri, per creare sinergie positive, facendo spazio ad nuove presenze, sollecitando e accompagnando in una partecipazione più allargata e condivisa. Nella consapevolezza che non si opera per il bene di un'azienda bensì per portare tutti alla Verità, per la ricerca del bene comune non certo per la gratificazione personale. Ne deriva l'importanza della formazione spirituale e culturale continua, del confronto costante, personale e di gruppo, con la Parola che sola indica il percorso, l'aggiornamento anche attraverso le nuove tecnologie, l'attenzione ai cambiamenti sociali ed umani sul territorio, il monitoraggio dei bisogni e la ricerca, dove possibile, delle risposte. Ancora la creazione di reti di collaborazione trasversali ai gruppi, un'interazione e un dialogo che può giovare alla buona riuscita dei progetti, la capacità di reinventarsi e rinnovarsi all'interno dei gruppi stessi per rispondere meglio alle nuove esigenze, per una testimonianza più trasparente ed efficace. La ricerca e la sollecitazione di nuove forze operative, la capacità di far crescere le nuove generazioni fornendo motivazioni e competenze, trasmettendo speranza e buona testimonianza. La necessità di un'interazione, un confronto, un dialogo con i preti della parrocchia, perché la corresponsabilità dei laici, nel segno dell'unità, consenta loro di svolgere più opportunamente la loro missione.

IL BUON PASTORE

Da anni ormai nella nostra parrocchia è operante il gruppo del Buon Pastore che nei periodi di Avvento e Quaresima, per un paio d'ore la domenica mattina raccoglie i bimbi da tre a sei anni, per un primo approccio alla vita spirituale. E' un'esperienza che ha da sempre dato i suoi frutti ed un ritorno positivo, sia per i bimbi che per le famiglie,

che in questo modo hanno la possibilità di partecipare alla celebrazione eucaristica in modo più tranquillo e spiritualmente disponibile. Nel tempo è maturata tra questi genitori l'esigenza di confrontarsi, tra di loro e con un referente che li potesse supportare. Esprimendo il loro plauso per questo spazio/tempo che la comunità offre alla formazione e cura dei più piccoli, hanno manifestato la consapevolezza che il loro cammino educativo e spirituale è bello ma molto impegnativo, chiama in causa direttamente i genitori e risulta più affrontabile se condiviso all'interno di una comunità. Aiutati da una sintesi del Catechismo dei bambini e sul quale si sono confrontati, hanno sottolineato l'importanza dei piccoli gesti, della partecipazione ai riti comunitari e familiari fin da piccoli, per creare un substrato fertile alla prosecuzione del cammino, semplificando ma non banalizzando gesti e pensieri. Dare importanza alla preghiera in famiglia o all'educazione religiosa nella scuola viene ritenuto un punto cardine nella vita dei piccoli, perché la sensazione diffusa è che il sentire religioso non è più scontato e che questi piccoli cresceranno in una società dove essere cristiani dovrà essere una scelta esplicita e consapevole. Questi genitori si sentono di fornire loro le parole, i gesti, la sensibilità, che in questa società non si acquisiscono più per osmosi. Certi che comunque l'incontro con Dio sarà personale e unico per ciascuno di loro. Le risposte a tutte le domande e le osservazioni sollevate, le tacitazioni di perplessità o timori, non possono essere univoche, ciascuno, soprattutto per quanto riguarda l'educazione dei bimbi, deve trovare ambiti di soluzione all'interno del proprio vissuto familiare, confrontandosi con il messaggio evangelico ed accogliendo le testimonianze e le sollecitazioni che la comunità offre.



Da qualche anno il Gruppo parrocchiale di animazione missionaria prepara, stampa e distribuisce un calendario che, in spirito solidale, offre sostegno alla speranza di persone e famiglie in vari luoghi del mondo. Spaziando dall'Africa all'America Latina. Offrendo immagini e spunti di saggezza umana ed evangelica. Presentiamo una lettera giunta da una comunità di suore in Perù.

Carissima Daniela e gruppo missionario di Torre Boldone,

vi giunga il nostro grazie per la vostra iniziativa a favore dei poveri in Perù. Vi raccontiamo qualcosa della missione: da un anno in Candelaria abbiamo un parroco, si chiama Padre Baudelio, ha 73 anni, è un padre molto buono e paziente, quello che ci voleva per la nostra gente, gente umile, povera, che in lui incontra un Padre che gli rivela il volto di Dio, un Dio ricco di misericordia e tenerezza, un Dio che accoglie e ogni giorno ci dona la possibilità di camminare con speranza. Le famiglie che compongono la nostra parrocchia sono in genere emigrate dalla Sierra alta del Perù, scese verso la costa nella speranza di trovare migliori possibilità di vita. In realtà questa speranza per i più resta delusa a causa della scarsità di lavoro. C'è chi trova lavoro nel campo, ma sono pochi e questo tipo di lavoro è sottopagato. Lo sfruttamento è molto forte! Le ore di lavoro sono tante e le condizioni a cui sono sottoposti uomini e donne non sono per nulla favorevoli. Inoltre l'alimentazione è scarsa. Altri uomini lavorano negli allevamenti di polli, altri sono occupati nel servizio di trasporto con taxi e pulmini malridotti. L'acqua non giunge ancora in tutte le case e non è potabile. Non esistono fognature. Una buona parte delle abitazioni è costruita in esteras (canne di bambù tagliate a strisce e intrecciate), materiale inadeguato a riparare dalla forte umidità quasi costante, dal sole e dal freddo.

Questo spiega il perché di tante malattie polmonari, di frequenti episodi di denutrizione infantile a causa di una alimentazione povera. Questa è un po' la situazione della parrocchia dove siamo inserite come Suore delle Poverelle.

Voi rendete possibile la provvidenza di Dio per situazioni che accompagniamo: Carlos ha 6 anni ed è portatore di spina bifida con una famiglia umile e povera; la famiglia della piccola Angelina che ha 10 anni, ma ne dimostra 6 e a scuola non la accettano non essendoci una diagnosi medica che indichi la sua disabilità; poi Toni che è cieco, Pol di 30 anni che a causa di una caduta è su una sedia a rotelle. Così vorremmo inserire in un Centro di manualità una giovane che ha 18 anni e ne dimostra per permetterle di imparare taglio e cucito, così che possa imparare un mestiere e vivere con dignità. Il vostro aiuto arriva ai poveri più poveri che non hanno voce, e spesso vivono nascosti nelle case.

Lo stare in missione ci aiuta a vivere l'essenziale, impariamo spesso dai poveri a vivere la vita come dono, a riconoscere che tutto quello che riceviamo è grazia. Nella certezza che il Signore vi benedice e che la vostra generosità regala speranza ai più poveri vi auguriamo che lo Spirito del Risorto porti nelle vostre case il dono della pace e gioia. Vi portiamo nella nostra preghiera affidandoci alla vostra.



Sr. Tiziana e Sr. Miriam
La Candelaria- Apdo Postal 69
CHANCAY LIMA (PERÙ)

Cappellania dell'ospedale di Alzano

L'Azienda Socio Sanitaria Territoriale garantisce all'interno dell'ospedale di Alzano l'assistenza religiosa, avvalendosi di personale accreditato dalla Diocesi di Bergamo. La Cappellania ospedaliera è l'insieme delle persone - sacerdoti, religiosi e laici - che si occupano della cura spirituale delle persone in ospedale: ammalati, parenti, dipendenti. Si incentra sulla relazione di aiuto, sulla preghiera con le persone e per le persone sofferenti, sulla celebrazione dei sacramenti, sull'ascolto e sul dialogo. Pur essendo di ispirazione cristiana, è rivolta a persone di qualunque convinzione religiosa. Non ha fini di proselitismo, ma si prefigge di aiutare le persone ad affrontare

nel modo migliore i momenti difficili della vita. È doveroso chiamare il cappellano, tramite il personale sanitario o la portineria dell'ospedale, per assistere i malati più gravi in qualunque ora del giorno, o anche della notte. I parenti che si sentono in disagio a parlare ai loro cari delle cose della fede in un momento critico, non devono rimandare la richiesta, credendo così di fare il bene del congiunto. Gli operatori della Cappellania girano già normalmente tutte le settimane nei diversi reparti, a completa disposizione della persona che desideri assistenza spirituale. Si ricorda che qualunque "intervento" è e deve restare totalmente gratuito.

Offriamo a tutti queste considerazioni di una mamma. Ha scelto, con un buon accordo in famiglia, di partecipare con continuità alla vita della nostra comunità, pur non essendo residente a Torre. Sono riflessioni preziose che raccogliamo con gratitudine per una sempre più opportuna e fruttuosa pastorale della famiglia in questi nostri tempi. (La redazione).

LA FAMIGLIA AL CENTRO

Vorrei condividere con voi alcuni pensieri che frullano in testa, riguardo all'ambito Famiglia. Quest'anno abbiamo partecipato agli incontri d'avvento sul Sinodo, in cui si evidenziava l'importanza di coinvolgere la famiglia nel suo insieme in percorsi di pastorale familiare. Abbiamo poi partecipato ai ritiri in preparazione alla prima comunione di Alessandro, riflettendo sul nostro percorso di fede, sul nostro fondamentale ruolo di accompagnatori, nei... 60 passi dal Battesimo alla Comunione con il Signore (la distanza tra il battistero, all'ingresso della chiesa, e l'altare, cuore della chiesa, immagine plastica del sentiero educativo del cristiano). Mi ha colpito la preghiera dei fedeli letta durante la messa di prima comunione da una componente del gruppo battesimi; segno di continuità tra i due sacramenti e di una comunità che cerca di accompagnare le famiglie.

60 passi sono tanti... come può una parrocchia aiutare la coppia in questo compito?

È difficile trovare "formule" per accompagnare le famiglie con figli piccoli, perché i piccoli sono graziosissimi, ma anche grandi "elementi di disturbo" durante le messe, gli incontri di preghiera o gli incontri formativi. Quando i genitori sono coinvolti in incontri in parrocchia, scatta sempre la problematica di trovare nonni o zii disponibili a fare servizio di baby-sitteraggio, che nei weekend sono spesso impegnati. Noi con quattro figli, siamo riusciti a partecipare solo ad un incontro su tre come coppia, gli altri alternandoci. Anche le messe purtroppo le viviamo spesso alternandoci, per poter gestire i piccoli a casa... alla lunga questo pesa molto, perché la coppia ha proprio bisogno di vivere momenti di spiritualità. A volte portiamo i bimbi piccoli a messa, ma con l'ansia che stiano buoni, perché altrimenti bisogna subito uscire (sperando che non piova o non faccia troppo freddo). Nella nostra cultura i bambini non devono disturbare i fedeli presenti. A volte ci si sente davvero osservati al primo mugugno dai vicini di banco. Alcuni missionari in Africa invece mi hanno raccontato che lì ogni mamma porta i bambini a messa, perché i versi dei bambini sono considerati la più bella preghiera a Dio. Un primo passo per accompagnare la coppia sarebbe rendere possibile la partecipazione alla messa di tutta la famiglia. Magari suggerire alle famiglie con bimbi piccoli di sedersi dalla parte della sagrestia, per potersi eventualmente rifugiare in caso di

necessità (pianto o versi del bambino). Ieri in fondo ad una chiesa ho trovato un foglietto con scritto: "Ogni domenica, ad ogni s. Messa, le porte della Chiesa sono spalancate per accogliere tutte le famiglie e tutti i bambini che vorranno partecipare"... forse basta solo qualche piccolo accorgimento per far sentire le famiglie con bimbi piccoli più accolte... ed aiutare gli altri fedeli ad essere un pò più accoglienti. La catechesi del Buon Pastore (3-6 anni) ed i percorsi di catechesi per i ragazzi sono molto validi; i nostri bimbi hanno sempre partecipato con grande entusiasmo. Sono percorsi che in alcune giornate coinvolgono anche i genitori e forniscono spunti di riflessione. Sono incontri formativi, che si affiancano alle numerose iniziative formative organizzate in parrocchia. Spesso le famiglie giovani non partecipano a queste ultime, perché i ritmi familiari sono davvero

molto intensi e uscire la sera risulta impegnativo... soprattutto quando si ha la certezza che la notte sarà "disturbata" dal piccolino di casa (dirsi "buonanotte" è proprio un bell'augurio che si realizza raramente... più realistico dirsi "buonriposino, ci vediamo tra qualche ora").

Molto sentito e partecipato è anche l'incontro di preghiera per gli angeli custodi... i bimbi sono molto coinvolti e felici tornano a



casa con il loro angioletto tra le mani. Forse bisognerebbe pensare ad un "tempo di condivisione" per le giovani famiglie (con figli in età prescolare, 0-6 anni), informale, spontaneo, in cui le famiglie possano conoscersi e confrontarsi. Una specie di "spazio gioco", ma con un'impronta cristiana: cantare insieme accompagnati da una chitarra, leggere con i bimbi libricini religiosi (tipo quelli che si trovano alla libreria buonastampa o delle suore paoline), disegnare, colorare, giochi semplici, una merenda. Affiancati da qualche volontario dell'ambito famiglia che accoglie, ascolta, accompagna, sostiene, incoraggia. Aiutare le giovani famiglie a sentirsi coinvolte in percorsi adatti alle loro esigenze.

È stata molto bella l'idea di regalare ad ogni bambino della prima comunione un mini-abbonamento al Giornalino, con un bel messaggio del parroco... la parrocchia entra in casa della famiglia in festa! È stata una gradita sorpresa per tutti noi.... Grazie!

Siamo molto felici di camminare nella vostra, e nostra, parrocchia come famiglia!

Un affettuoso saluto a tutti voi

Marilina C.



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

APRILE

■ La sera di mercoledì 13 si riuniscono i gruppi dell'**Ambito Caritas**. Dopo una breve e orante riflessione, si fa una valutazione delle iniziative del tempo quaresimale con ritorni positivi. Si raccolgono annotazioni sul servizio dei vari gruppi e si mettono in conto le proposte del prossimo periodo: pellegrinaggio vicariale degli operatori a Villa di Serio, pellegrinaggio con le Comunità di accoglienza.

■ Nel mattino di venerdì 15 si tiene la **Lectio divina** mensile. Un tempo di sosta attorno alla Parola di Dio che ci aiuta ad approfondirne il significato e il messaggio in un clima di preghiera. Don Carlo conduce con la consueta competenza e passione.

■ Si sposano nel mattino di sabato 16 **Rota Simone e Premoli Federica**. Insieme con i familiari e gli invitati una folla di amici che accompagnano nel canto la liturgia, una rappresentanza di amici di Haiti e un bel gruppo di preti concelebranti. Presiede don Loran Tomasoni, vicerettore in Seminario che raccoglie l'augurio di tutta la comunità.

■ Veramente ben partecipato domenica 17 il **pellegrinaggio giubilare** in Cattedrale, proposto dalle parrocchie del nostro vicariato con due soste di riflessione in Cittadella e al Battistero del Duomo, il passaggio della Porta santa e la celebrazione della s. Messa presieduta dal vicario locale don Leone e concelebrata da diversi sacerdoti. Cammino, misericordia, indulgenza, comunione e... grande soddisfazione nelle diverse centinaia di persone presenti.

■ Si riuniscono lunedì 18 i rappresentanti dei vari gruppi dell'**Ambito Famiglia**. Insieme con le considerazioni sulle varie attività e iniziative, tiene banco la riflessione sul come viene, o non viene, oggi trasmessa la fede nelle nostre famiglie e quindi sul servizio svolto dalla parrocchia in occasione del battesimo per una consapevolezza dei genitori, dell'accompagnamento dei bambini nel cammino di educazione alla fede e alla vita cristiana, nel percorso in preparazione al matrimonio. Una situazione diversificata nelle case e a volte problematica. Pur con testimonianze davvero belle e incoraggianti.

■ Martedì 19 si trova il gruppo dei **Ministri straordinari della Comunione**, che portano l'Eucarestia nelle case ad ammalati e anziani. Un servizio prezioso e forse da valorizzare di più da parte di alcune persone e famiglie. Si crea anche un gruppo stabile con donne, uomini e suore che aiutino il prete nella distribuzione della Comunione durante le s. messe festive. Ministri... occasionali ma con incarico non ballerino.

■ Nel tardo pomeriggio di mercoledì 20 si riuniscono le coppie che prestano il loro servizio in occasione della **richiesta del battesimo**, visitando le famiglie e aiutandole in una scelta consapevole e capace di un cammino di educazione alla fede. Compito entusiasmante, anche atteso ormai nelle case, ma che trova le più disparate situazioni. Tra queste quella di genitori che chiedono il sacramento per il figlio e, pur potendo, non celebrano il sacramento (del matrimonio) per loro. Una contraddizione evidente!

■ La sera dello stesso mercoledì 20, e questo la dice lunga sull'abbondanza di ambiti e gruppi di animazione e servizio nella nostra parrocchia, si tiene l'incontro dell'**Ambito Missione**. Un breve tempo di preghiera e riflessione sulla missionarietà e sulla animazione missionaria. Si ricordano i vari missionari in attività nel mondo, si accoglie la notizia del prossimo arrivo di padre Lazzarini e di padre Tirloni e si condividono le impressio-

ni di quanti hanno partecipato al Convegno diocesano. Ci si sofferma ancora su come aiutare gli immigrati cattolici a sentirsi a casa nella comunità, con un opportuno coinvolgimento.

■ Venerdì 22 si ripropone la giornata mensile della **Adorazione eucaristica**. Dalle 8 alle 21 c'è un bell'andirivieni nella chiesa: persone che sostano in silenziosa preghiera e affidano al Signore familiari e conoscenti, il cammino della chiesa e il bisogno di pace nelle famiglie e nel mondo. Si chiude con un tempo di adorazione comunitaria, animata dal Gruppo Famiglia.

■ Muore venerdì 22 **Madaschi Gisella** vedova Merigo di anni 82. Nata a Scanzorosciate, aveva abitato a Bergamo, ora ospite della casa di Riposo a Torre. Sabato 23 muore **Signori Andrea** di anni 83. Originario di Albino risiedeva in via Giuseppe Verdi 16. Molte persone si sono unite ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Il tempo fattosi clemente ha consentito un bel momento di festa con le famiglie dei bambini battezzati nel corso del 2015 e invitati domenica 24 per la **Liturgia del sale**. Ormai una tradizione che vede raccolti in chiesa i piccoli con i loro familiari per un gesto che vuole significare e invocare la saggezza nel vivere e la capacità di dare sapore alla vita, nello spirito del vangelo. In oratorio si tiene una abbondante merenda e il lancio di palloncini colorati porta al cielo l'augurio di cose belle. Preparano e curano con impegno alcuni operatori dell'Ambito Famiglia.

■ Nel mattino di martedì 26 muore **Giudici Battista** di anni 86. Era nato a Torre e vi ha abitato in via Torquato Tasso 32. Nel primo pomeriggio di mercoledì 27 muore **Vavassori Margherita** vedova Curnis di anni 92. Nata a Torre risiedeva in via Torquato Tasso 32. Ci siamo raccolti in tanti a celebrare con i familiari nelle preghiere di suffragio.

■ Si riuniscono giovedì 28 i rappresentanti dei gruppi dell'**Ambito Cultura e Comunicazione**. Un settore che a modo loro le parrocchie hanno sempre curato nel corso dei tempi (cinema, teatro, buonastampa...) e che diventa sempre più importante nelle scelte pastorali. Si valutano le iniziative degli ultimi mesi e si vanno a proporre modalità diverse e proposte opportune per la formazione e la informazione nella comunità cristiana. In un mondo che sta ancora vedendo profondi cambiamenti di tecnologie e di modi nel comunicare.

■ La sera di venerdì 29 si ritrovano alcune **giovani coppie** che hanno vissuto il percorso in preparazione al matrimonio con coloro che li hanno accompagnati. Si prospetta di costituire un gruppo che si incontri periodicamente per continuare nella cordialità e nella riflessione su argomenti di vita di coppia e di famiglia. Già un altro gruppo si sta trovando da due anni con ampia soddisfazione. Magari qualche coppia giovane di sposi vorrà proporsi per sostenere tutto questo impegno pastorale!

■ **La pastorale dei malati**. Uno degli ambiti più delicati e indispensabili nell'impegno pastorale di una parrocchia. Insieme con i preti vi si dedicano diverse persone e con varie modalità. Si incontrano sabato 30 per rivisitare volti ed esigenze di coloro che sono stati segnalati e che chiedono presenza, sostegno e accompagnamento spirituale. Si verifica anche il modo di poter far visita in ospedali e cliniche, là dove i familiari si preoccupano di comunicare degenze e attese. Cosa che spesso non accade. Con rimostranze poi al rientro, del tipo: non è venuto nessuno a trovarmi! E nei casi di morte, con persone di cui si chiede il funerale senza che abbiano avuto un minimo di assistenza religiosa in casa o negli ospedali. Magari dopo mesi e mesi di malattia!

segue a pag. 15

DOSSIER 185

60 PASSI VERSO LA COMUNIONE

E PER REGALO UN GREMBIULE

Maggio è il mese dei fiori, il mese degli anniversari di matrimonio, il mese di Maria, ma soprattutto è il mese delle Prime comunioni, uno degli eventi che segnano la vita di un cristiano e lo rendono partecipe di uno dei momenti cardine della nostra fede: la mensa del Signore, che rinnova il suo sacrificio ogni domenica. E allora è importante riscoprirsi bambini nel meravigliarsi di fronte a un tale dono che ci viene continuamente offerto e che, a volte, sembra quasi scontato: ma un dono rimane, qualcosa che viene fatto con immenso amore e cura, a mostrare che, anche quando ce ne dimentichiamo o quando non lo vogliamo, c'è sempre qualcuno che ci invita alla sua tavola e che, per usare uno slogan del Cre dello scorso anno, ci nutre "non di solo pane".

Da cristiani, se ci viene chiesto qual è il simbolo della nostra fede, per prima cosa rispondiamo la croce. La croce che è il segno del sacrificio più grande, del dono definitivo, dell'amore sconfinato di Dio per gli uomini. Ma cosa sarebbe la crocifissione senza gli eventi che l'hanno preceduta, anticipata e spiegata? Se ci pensiamo bene è la mensa il luogo in cui Gesù in modo manifesto incarna il suo essere dono gratuito per tutti, il momento in cui è più facile, per noi ma non per gli apostoli, capire che quello che gli succederà deve accadere, non solo perché così è stato scritto, ma perché quello spezzare il pane e condividere il vino è il momento della comunione massima tra Dio e gli uomini, tra un padre e i suoi figli. La crocifissione è il termine di un percorso, il completamento di un progetto di vita donata:

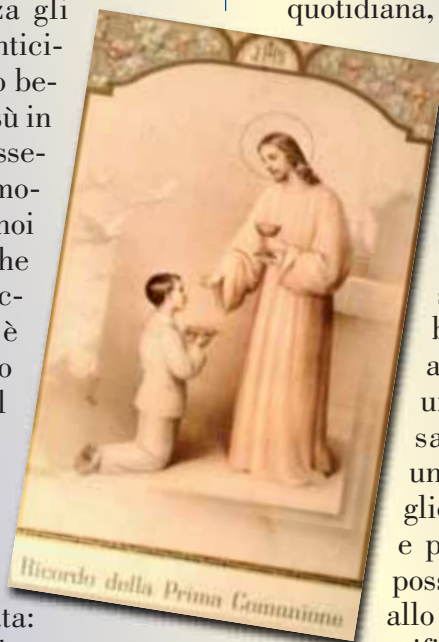
ma, come ogni percorso, anche questo non avrebbe senso senza considerare le tappe che lo hanno preceduto. Dimenticare il percorso fatto vanifica il significato e il valore dei gesti che, per quanto belli e profondi, perdono il loro fondamento e la loro ragione. La mensa, cuore della nostra fede e cuore della nostra chiesa,

introduce al dono della croce, che dall'alto la sovrasta e la custodisce: il nostro sguardo punta verso l'alto, ma il nostro essere cristiani non chiama immediatamente al sacrificio estremo, chiama alla realizzazione, nella nostra vita quotidiana, di quel progetto d'amore che Dio

ha per noi, di quel servizio verso gli altri che Gesù ha incarnato, attraverso gesti semplici ma fatti con sentimento, nelle situazioni che ogni giorno ci si presentano.

Viene da pensare, durante questo mese in cui accompagniamo i bambini alla Prima comunione, al fatto che è difficile spiegare a un bambino cos'è la comunione: sarà perché da adulti abbiamo un'altra prospettiva, un altro bagaglio di conoscenze, un altro vissuto, e pensiamo che dei "piccoli" non possano capire eventi così speciali e allo stesso tempo così carichi di significato. Eppure, spesso, i bambini

sono quelli che riescono a cogliere immediatamente il senso di una cosa, vedendone l'aspetto più semplice e scontato ma anche arrivando, sorprendentemente, al nocciolo di questioni molto più complicate. A loro non servono le grandi dispute teologiche, basta entrare nel lo-



ro mondo, nel loro modo di vedere le cose e di capirle, in semplicità ma senza dimenticare la profondità dei contenuti. E allora rivediamo, insieme a loro e alle loro catechiste, il percorso che li ha portati fino alla prima comunione, durante tutto l'anno di catechismo.

METTERSI IN CAMMINO

Il primo passo, come in ogni cosa, è partire: ma partire per dove? Quest'anno, per il percorso dei bambini verso la prima comunione, le catechiste hanno proposto un viaggio virtuale, da Torre Boldone a Gerusalemme, sui passi di Gesù. Un percorso che, come ricorda don Leone, ricalca il cammino di ogni cristiano nelle nostre chiese: dall'ingresso si vede subito il Battistero, ricordo della scelta che ci è stata affidata dai nostri genitori, poi ci sono quei 50-60 passi (i genitori dei bambini stanno ancora dibattendo quanti siano) che portano fino al cuore pulsante della chiesa, la Mensa, l'Altare, dove ogni domenica ribadiamo la nostra scelta libera di fare comunione con Dio. E allora, prima di partire, bisogna preparare la valigia! Ma cosa metterci? Come sempre i bambini hanno fantasia da vendere: c'è chi porterebbe con sé



mamma e papà, chi la playstation, chi vorrebbe l'allegria e chi i vigili del fuoco (non si sa mai!), chi il Natale chi il panettiere, chi il sindaco e chi la gelateria preferita. Perché ognuno di noi ha le sue priorità e, ammettiamolo, nel fare le valigie per partire per un viaggio cerchiamo sempre di infilarci il mondo, a costo di doverci sedere sulla valigia per riuscire a chiuderla! Non importa, all'inizio, capire se tutto sia veramente utile: basta avere un po' di tutto, per ogni evenienza.

PER LE VIE DEL MONDO E DELLA VITA

Bene! A questo punto, fatte le valigie, si parte! Il percorso scelto per i bambini è stato pensato davvero con grande cura, tenendo a mente che è più facile comprendere questioni complicate se queste ci vengono presentate sotto la giusta luce. Allora da Torre Boldone la prima tappa obbligata è Betlemme, il luogo dove la vicenda terrena di Gesù ha avuto inizio, per poi passare ai momenti cardine della sua vita e del suo agire in mezzo alla gente: Cana (il suo primo miracolo ma anche la prima volta che lo vediamo seduto a una tavola), il lago di Tiberiade, i luoghi dei miracoli, Gerusalemme e infine Emmaus. E ad ogni tappa, la Parola fa da sfondo e da commento, per non dimenticare che il nostro camminare, da cristiani, ha sempre un fondamento saldo e imprescindibile, che è allo stesso tempo la ragione del nostro agire e il fine della nostra "avventura" terrena. La messa, ricordano le catechiste, l'ha costruita Gesù con la sua vita, nella sua vita, passo dopo passo, spiegandola ai poveri discepoli che non hanno capito subito tutto, ma che hanno saputo fidarsi e affidarsi ai suoi insegnamenti. I bambini hanno così scoperto che Gesù non ha inventato qualcosa di totalmente estraneo alla nostra vita quotidiana: Gesù ha fatto della vita quotidiana la messa. Effettivamente, pensandoci, la messa non è altro che un invito a cena, come ce ne vengono fatti da amici e parenti, rinnovato ogni domenica. Ogni gesto che facciamo durante la messa è il calco dei gesti che facciamo quotidianamente. Veniamo invitati e ci presentiamo alla casa del nostro ospite: prima di entrare ci puliamo le scarpe (non vorremmo mai sporcare il pavimento pulito!) e poi ci sediamo, perché sarebbe strano e un po' maleducato rimanere in piedi sulla porta. Parliamo e ascoltiamo quello che gli altri hanno da raccontare, ci chiariamo se abbiamo



litigato, perché non è bello sedersi a tavola arrabbiati; portiamo un regalo, che è sempre gradito, e poi ci mettiamo a tavola. Allora per prima cosa ringraziamo chi ha preparato il cibo, che ha speso tempo e fatica per fare qualcosa di buono per tutti, e poi condividiamo quello che troviamo sulla mensa. Quando abbiamo finito, aiutiamo a sistemare, sparecchiamo e mettiamo a posto, per poi salutarci e tornare a casa. Questo è il racconto di un normale invito a cena, ma non è forse anche quello che facciamo tutte le domeniche a messa? Entriamo dalla porta della chiesa, ci “laviamo” le mani e il cuore, chiediamo perdono e poi ascoltiamo la Parola di Dio, portiamo i nostri doni all’altare e poi mangiamo il Pane che ci viene offerto. I bambini che si apprestano a festeggiare la Prima comunione stanno facendo questo cammino, che per la prima volta chiede loro di scegliere: se il battesimo è una scelta di altri che ci viene affidata, la comunione è una scelta che noi rinnoviamo ogni settimana, accettando di partecipare al grande banchetto di tutti i cristiani. È come passare, usando una bella e semplice metafora, dal tavolo dei bambini al tavolo degli adulti.

ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ

La prima comunione è il primo ingresso dei bambini nella vita della comunità, nel mondo dei “grandi”. Anche in questo passaggio le catechiste hanno riposto molta attenzione: i ritiri che sono stati fatti, sempre seguendo il filo conduttore che ha caratterizzato tutto l’anno, hanno messo i bambini di fronte a

questioni molto importanti soprattutto per il loro essere parte di un grande gruppo, di una comunità. In un’occasione, per esempio, ogni bambino ha portato all’altare un fiore, diverso per ciascuno come tutti noi siamo diversi, per poi formare un mazzo di fiori che proprio nella sua diversità trova la sua bellezza. Un’altra volta, sulle note della canzone *Servire per regnare*, ai bambini è stato regalato un grembiule, cucito dalle suore e dalle ragazze della comunità Mantello, a simboleggiare l’inizio del servizio da cristiani ma anche la necessità di essere sempre al servizio degli altri, nelle situazioni di vita quotidiana: il grembiule, non a caso, spesso lo portano le mamme nel fare i mestieri di casa! L’invito, usando il titolo del Cre del 2000, è “diventare buoni come il pane”, quel Pane per cui Dio entra in comunione con noi e noi con Lui. Ma con quale Dio *vogliamo* fare la comunione? Se la risposta è “con il Dio dell’Amore”, il Dio che ama e perdona, allora anche noi siamo chiamati a fare lo stesso nella nostra vita, che è specchio di quello in cui crediamo. E ognuno, per quello che può dare, può portare qualcosa a Dio. Avete notato la bella tovaglia che in queste settimane campeggia sull’altare? È il risultato di un dono, dei regali che i piccoli comunicandi hanno portato a Gesù, scritti su un singolo pezzo di stoffa che poi ha formato quella variopinta tovaglia: amore, amicizia, famiglia, cuore, fatica, allegria. Sono doni semplici ma grandi: sono la testimonianza di quanto questi bambini siano piccoli fuori ma spesso grandi dentro, grandi soprattutto nella loro generosità senza fine che



si esprime in propositi belli e in gesti spontanei. Forze fresche per la comunità che è chiamata a guardare alla semplicità e alla spontaneità con cui questi piccoli vivono la loro fede.

CURANDO I GESTI E I MOMENTI

Più volte, nel parlare con loro, le catechiste hanno ribadito che è stato fondamentale riuscire a venire incontro alla curiosità dei bambini, soprattutto per quello che succede durante la messa, per i gesti e le parole che la formano. Con attenzione e interesse, i bambini hanno ascoltato le spiegazioni sui luoghi della chiesa e sui momenti della messa, ma un fatto li ha un po' spaventati: come si fa a prendere la particola? Non ridete, la prima volta che abbiamo fatto la comunione l'abbiamo pensato tutti: la prendo in mano, ma se mi cade? La mangio subito o aspetto? Sono domande che fanno sorridere, perché mostrano quanto effettivamente questi bambini si stiano impegnando a capire il perché dei gesti che compiono durante la celebrazione. Come prendere la particola... La spiegazione ricalca quella che, ormai quindici anni fa, le mie catechiste hanno dato a me: quando si va a prendere la particola, metti la tua mano sinistra sopra la destra, forma come un nido per accogliere. È una spiegazione molto bella, che ci aiuta a ricordare che, come il pane che mangiamo è stato donato con amore, anche noi, con lo stesso amore, dobbiamo prendercene cura e farci dono.

PAROLE PER TUTTI

Nel farmi raccontare questo percorso, mi ha colpito molto una poesia-racconto che è stata consegnata ai bambini proprio all'inizio dell'anno: una bellissima metafora della Creazione e dell'Incarnazione di Gesù, scritta con parole semplici ma molto evocative, che riescono a trasmettere messaggi importanti senza usare un linguaggio incomprensibile. Penso che sia un bel modo di concludere questo racconto, con la speranza che l'Amore di cui parla la poesia possa sempre essere presente nei nostri cuori e popolare le nostre giornate.

Beatrice Agazzi



C'era una volta l'Amore

L'Amore abitava in una casa
pavimentata di stelle e adornata di sole.
Un giorno l'Amore pensò a una cosa più bella.
Che strana idea quella dell'Amore!
E fece la terra, e sulla terra, ecco fece la carne
e nella carne ispirò la vita e, nella vita,
imprese l'immagine della sua somiglianza.
E la chiamò *uomo*!
E dentro l'uomo, nel suo cuore, l'Amore costruì la sua casa:
piccola ma palpitante, inquieta, insoddisfatta come l'Amore.
*E l'amore andò ad abitare nel cuore dell'uomo
e ci entrò tutto là dentro,
perché il cuore dell'uomo è fatto di infinito.*
Ma un giorno... l'uomo ebbe invidia dell'Amore.
Voleva impossessarsi della casa dell'Amore,
la voleva soltanto e tutta per sé,
voleva per sé la felicità dell'Amore
come se l'Amore potesse vivere da solo.
E l'Amore fu scacciato dal cuore dell'uomo.
*L'uomo allora cominciò a riempire il suo cuore,
lo riempì di tutte le ricchezze della terra,
ma era ancora vuoto.*
L'uomo, triste, si procurò il cibo col sudore della fronte,
ma era sempre affamato
e restava con il cuore terribilmente vuoto.
Un giorno l'uomo... decise di *condividere* il cuore
con tutte le creature della terra.
L'Amore venne a saperlo ...
*Si rivestì di carne e venne anche lui
a ricevere il cuore dell'uomo.*
Ma l'uomo riconobbe l'Amore e lo inchiodò sulla croce.
E continuò a sudare per procurarsi il cibo.
*L'Amore allora ebbe un'idea:
si rivestì di cibo, si travestì di pane e attese silenzioso.*
Quando l'uomo affamato lo mangiò,
l'Amore ritornò nella sua casa ... nel cuore dell'uomo.
*E il cuore dell'uomo fu riempito di vita,
perché la vita è Amore.*

(poeta brasiliano)



MAGGIO

■ Nelle domeniche 1 e 8 maggio si celebrano le s. messe per la **Prima Comunione**. Emozionati ragazzi e genitori dentro liturgie ben preparate e celebrate con raccoglimento. Un grazie a chi ha accompagnato nel cammino catechistico e a chi ha preparato in modo solenne ed elegante la chiesa ad accogliere questo momento forte di comunità.

■ Nella sera di lunedì 2 sono convocati gli animatori del **Centro Ricreativo Estivo**. Sono 140 i giovani e gli adolescenti che saranno coadiuvati anche da un bel gruppo di genitori nei vari laboratori e nella pulizia degli ambienti. Con don Angelo regista di una iniziativa che va a raccogliere circa 500 ragazzi delle elementari e delle medie. Un percorso che vuole inserirsi nel cammino educativo dell'oratorio.

■ Ritorna la ormai tradizionale proposta dei **pellegrinaggi a piedi** del mese di maggio. Si inizia la sera di martedì 3. Questa iniziativa si inserisce nell'Anno della misericordia conducendo, in preghiera e riflessione, presso realtà significative come la casa Circondariale e la Casa di Riposo a Bergamo, la Comunità per i ragazzi a Sorisole. Partecipa un bel gruppo di 80 - 100 persone.

■ Nella sera dei **giovedì di maggio**, a partire dal 5, ci si reca in preghiera presso la chiesa della Ronchella e di s. Martino vecchio. Momento di sosta e di respiro spirituale nella certezza dello sguardo materno della Madonna e intercedendo per le necessità di persone e famiglie e per coloro che celebrano in questo periodo i sacramenti pasquali.

■ Nella notte di giovedì 5 muore **Biolghini Iole** vedova Febbrari di anni 93. Originaria di Villa Carcina (Brescia) abitava in via Simone Elia 13. Nel mattino di sabato 7 muore **Cattaneo Antonio** di anni 88. Nato a Costa Monticelli risiedeva in via Martinella 21. Li abbiamo accompagnati in preghiera con i familiari nel loro cammino verso l'eternità buona.

■ Convocati i genitori per la **presentazione del Cre** venerdì 6. Per le note operative e organizzative, ma soprattutto per condividere il valore e i contenuti di questa proposta che la parrocchia offre nel periodo estivo. E dove gli adulti sono invitati a svolgere qualche servizio, per interessamento e buona testimonianza e in condivisione dell'impegno di adolescenti e giovani. Il Cre non vuole essere un tempo in cui "sfà balà l'orso", come diceva il buon Marcello.

■ Nella sera di venerdì 6 si incontrano le coppie che hanno accompagnato il cammino **in preparazione al matrimonio**. Per una puntuale verifica, alla luce anche delle considerazioni di coloro che vi hanno partecipato e che hanno manifestato gratitudine, apprezzamento e soddisfazione. Si valuta anche già come predisporre per il prossimo percorso del gennaio 2017, tenendo anche conto di quanto il Papa ha scritto nella recente Esortazione postsinodale sulla famiglia.

■ Nelle liturgia vespertina di domenica 8 viene celebrato il **sacramento della Cresima** per un gruppo di giovani. Presiede don Leone, delegato del Vescovo per questa celebrazione. Al termine di un percorso di preparazione tenuto in vicariato dal parroco di Nese don Angelo Oldrati.

■ La paura fa... 90! Sarà anche vero, ma si rischia di non muoversi più dalla sedia di casa. Comunque un buon gruppo di persone la sera di lunedì 9 si incontra con Daniele Rocchetti per preparare per bene il prossimo **pellegrinaggio in Terra Santa**. Gesto di fede e di grande intensità spirituale e gesto di vicinanza alle piccole comunità cristiane che là vivono.

■ Nel mattino di martedì 10 muore **Santinelli Carolina** in Lusana di anni 72. Nata a Torre vi abitava in via Rinada 33. La

ricordiamo anche per il suo servizio in parrocchia. Venerdì 13 muore **Guerini Mario** di anni 78, originario di Longuelo in città, risiedeva in via Brigata Lupi 10. Abbiamo pregato in tanti nelle liturgie di suffragio.

■ Un incontro ormai entrato nella tradizione e che quest'anno ha visto una novità: si trovano sabato 14 nella casa dei Padri Dehoniani ad Albino i **Coordinatori dei vari ambiti e gruppi** della parrocchia; stavolta insieme con i membri del Consiglio pastorale. Un rivisitare e un progettare la vita di comunità nella sua missione e nei suoi vari impegni di animazione e di testimonianza. Mentre il Consiglio è composto da 35 membri i Coordinatori dei gruppi sono più di 40, a dire l'ampiezza e la vitalità del servizio svolto per la comunità!

■ Nel pomeriggio di domenica 15 si celebra la liturgia per il sacramento del Battesimo. Vengono presentati e accolti nella comunità cristiana:

- **Bonomi Giorgia Maria**
di Stefano e Bravi Elena, via Alessandro Volta 17
- **Colleoni Alessandro**
di Daniele e La Colla Valentina, via Giosuè Carducci 4
- **Ferrari Gaia**
di Stefano e Canfarelli Laura, via s. Martino vecchio 11
- **Marcantelli Mattia**
di Fabio e Suraci Marta, via Sorgente Massa 11
- **Marcantelli Pietro**
di Fabio e Suraci Marta, via Sorgente Massa 11
- **Ravelli Gaia**
di Massimo e Mancini Valentina, via Giovanni Pascoli 7
- **Sonzogni Liam**
di Andrea e Mombrini Federica, via Alessandro Volta 10 c
- **Zucchinelli Mattia**
di Massimo e Baldi Simona, via Chignola 3 b

■ La sera di lunedì 16 gli operatori dei vari **gruppi Caritas del vicariato** vivono il loro pellegrinaggio giubilare verso il Santuario della Madonna del Buon Consiglio in Villa di Serio. Con partecipazione numerosa e raccolta si celebra poi la s. messa, concelebata da diversi altri sacerdoti delle parrocchie del vicariato. Una bella occasione per accogliere l'indulgenza e per riconfortarsi nel servizio di carità e di misericordia.

■ Un pulman, anzi due, carichi di pellegrini che si godono una bella giornata al **Santuario di Varallo**. Sono 80 le persone che, accompagnate da don Angelo, martedì 17 salgono la collina arricchita di numerose cappelle che rimandano alla Terra Santa e fanno rivivere il cammino di Gesù. Si celebra la s. messa nella stupenda chiesa in cima al colle.

NEL TACCUINO

■ La sera di lunedì 2 maggio, presso la sede in Zanica, i responsabili della Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica, che ha uno sportello anche a Torre Boldone, hanno presentato la iniziativa 'Banco Alimentare' a sostegno di Enti e Gruppi che vengono in soccorso a Famiglie in difficoltà economiche. Al nostro Centro "...ti ascolto" sono stati assegnati ben 4.000 euro da impiegare in buoni alimentari. Facendo così seguito a quanto già fatto negli anni precedenti. Nella stessa serata don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana ha presentato, in modo obiettivo e concreto, la situazione dei richiedenti asilo.



Bergamasca e Orobica



LA STRADA COME PARROCCHIA

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

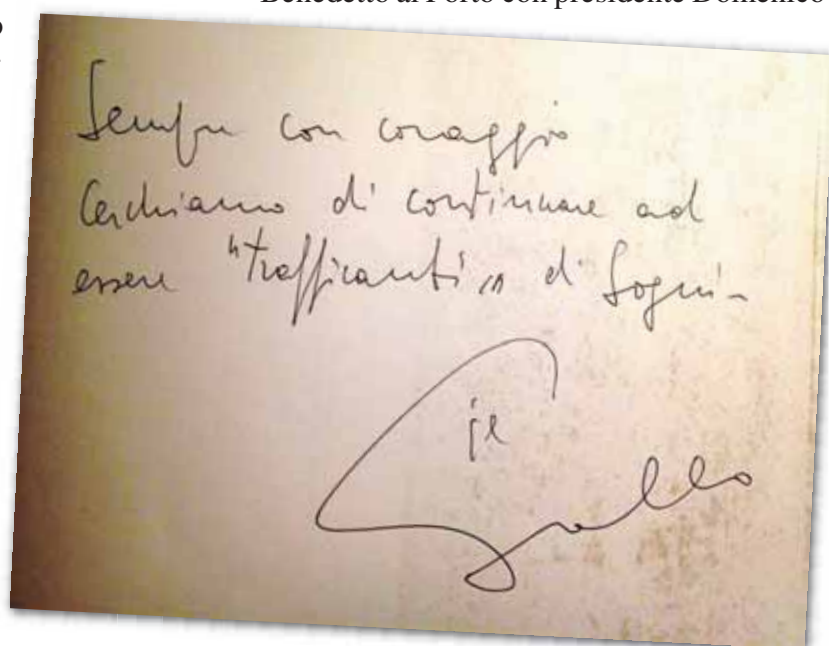
Andrea Gallo nasce a Campo Ligure il 18 luglio 1928 e nel 1944, a 16 anni, segue il fratello Dino, che comandava una formazione partigiana. Il suo nome di battaglia sarà "Nan", diminutivo di "nasan", che in genovese significa "nasone", soprannome datogli a scuola per via del suo naso prominente.

Nel 1948 entra a Varazze nel noviziato dei salesiani di Giovanni Bosco, proseguendo poi a Roma gli studi liceali e in un'università pontificia quelli filosofici. Nel 1953 chiede di partire per le missioni e viene inviato a San Paolo, in Brasile, dove studierà teologia. Tornato in Italia nel 1954 completerà gli studi teologici ad Ivrea. Il 1° luglio 1959 è ordinato sacerdote. Circa un anno dopo viene inviato come cappellano sulla nave scuola "Garaventa", noto riformatorio per minori.

Vi rimarrà tre anni e cercherà di sostituire i metodi repressivi di quell'istituto con una pedagogia basata sulla fiducia e sulla libertà, che permetterà ai ragazzi di uscire ogni tanto, di andare al cinema e di vivere momenti comuni di piccola autogestione. Tre anni dopo viene spostato ad altro incarico e nel 1964 decide di abbandonare i salesiani e di chiedere l'incardinazione nell'Arcidiocesi di Genova. Il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di quella città, accoglierà la sua domanda; poi lo invierà a Capraia, allora sotto la giurisdizione genovese (oggi è sotto quella di Livorno), per svolgerci la mansione di cappellano del carcere. Qualche tempo dopo rinuncia all'incarico e viene accolto dal suo amico don Federico Reborà, parroco di San Benedetto al Porto. Alcuni mesi dopo don Gallo, con l'immane sigaro toscano perennemente acceso, detterà un documento programmatico intitolato *Con gli ultimi*, che inizia con queste parole: "Dal 1975, in Genova, a poca distanza dalla stazione Principe, c'è una porta aperta. Fa parte integrante del multicolore angioporto. E' la Comunità di San Benedetto al Porto".

Il messaggio è una severa denuncia contro i poteri forti: la politica che fa leggi repressive troppo dure (che portano al carcere), senza distinguere tra i vari tipi di droghe (leggere e non); l'economia che, grazie al proibizionismo, realizza profitti colossali;

e la medicina che – in una società come la nostra dove c'è la convinzione che tutto si risolva grazie alla chimica, all'utilizzo di una "pasticca" (legale o no che sia, come i sonniferi e gli antidepressivi) – approfitta di questa diceria. Le diversificate strutture che fanno parte dell'associazione Comunità di San Benedetto al Porto con presidente Domenico



Mirabile (che vive a Santo Domingo) sono: la canonica; le Comunità Agostiniane di via Buoizzi a Genova e Val Berrino a Ponzone (Alessandria); le cascine: Canepa a Mignanego (Genova); Mandela a Visone (Alessandria); San Nicolao a Bergamasco (Alessandria) e l'Osteria Marinara "A Lanterna" di Genova, che all'epoca ha già più di 30 anni. C'è inoltre la cooperativa sociale "La Lanterna", che comprende la libreria e il banco promozionale di salita Santa Caterina; il banco di libri di Sestri Ponente e il negozio-bottega "Ciacchi" di via Posta Vecchia, mentre in via Buoizzi c'è il negozietto di "cianfrù". A Genova è stata inaugurata la casa di quartiere nel ghetto "Ghettup". Infine a Bergamasco, dove c'è la cascina San Nicolao, è sorta la cooperativa "Il pane e le rose", nella quale lavorano 12 persone che si occupano di facchinaggio, manutenzione edile, pulizie e traslochi.

Nel corso degli anni seguenti don Gallo si impegnerà sempre più per la pace e per il recupero degli emarginati, chiedendo anche la legalizzazione delle droghe leggere, assieme ai suoi grandi amici Vasco

Rossi e Piero Pelù. Nel febbraio 2007 partecipa all'annuale Festival "No Dal Molin" di Vicenza, che da anni si opponeva alla costruzione di una nuova base militare USA nel proprio territorio. Il 10 maggio 2009 acquisterà assieme ad altre 540 persone il terreno dove sorge il "Presidio Permanente No Dal Molin" per la difesa ad oltranza di quelle terre. Nel 2012 prende parte al film di Nicola di Francescantonio "Una canzone per il paradiso" con Gino Paoli, film dedicato alla canzone d'autore genovese, che don Gallo amava molto.

L'8 dicembre 2012, dopo la messa per il 42° anniversario della Comunità di San Benedetto al Porto, Don Gallo sceglie di intonare assieme ai fedeli il popolare canto della Resistenza *Bella ciao*, sventolando un drappo rosso. Sergio Gibellini, videomaker di sua fiducia, filma l'avvenimento e lo pubblica su YouTube dove, nel giro di un mese, sarà visualizzato da oltre 200.000 persone.

Nel marzo 2013 celebra una messa in memoria dello scomparso presidente del Venezuela Hugo Chávez, definendolo "un grande statista sudamericano nella fede cattolica e una grande forza per trovare la via della liberazione", capace di unire varie culture nella lotta al capitalismo a difesa del suo Paese. Il 22 maggio 2013, aggravatesi le condizioni del suo cuore generoso e da sempre impegnato in mille battaglie, muore a Genova nella sede della comunità di San Benedetto al Porto, a 85 anni.

Sarà sepolto nel cimitero di Campo Ligure, paese d'origine suo e dei suoi genitori. In occasione della prima festa dell'Immacolata senza don Gallo, don Luigi Ciotti, bellunese trasferitosi da ragazzo a Torino con la famiglia, al quale l'arcivescovo di Torino cardinal Michele Pellegrino (che ha sempre preferito essere chiamato "padre Pellegrino") subito dopo averlo ordinato sacerdote aveva detto: "come parrocchia ti assegno la strada", ha intonato *Bella ciao* a San Benedetto al Porto assieme a tutti i fedeli presenti ed ha poi preso la parola in ricordo del suo amico di sempre: "Cari amici, voglio dire "ciao" a don Andrea. Ci mancherai tanto. Ci mancheranno la tua simpatia, il tuo entusiasmo, la tua passione. Mi mancheranno anche le nostre discussioni, quelle differenze di vedute che non hanno impedito a te, uomo di mare, e a me, uomo di montagna, di continuare a sentire una forte affinità. Come se il mare e la montagna, le loro altezze e le loro profondità fossero solo un diverso sguardo sul medesimo orizzonte, un diverso modo d'impegnare la vita per la dignità e i diritti di tutti.

Ciao, seminatore di

speranza! Con don Andrea ci siamo incontrati sulla strada, oltre quarant'anni fa.

E lasciatemi ricordare al riguardo anche don Federico Rebora, Andrea ne sarebbe felice. Don Federico che, la prima volta che venni a San Benedetto, dormiva nel suo ufficio perché la stanza da letto l'aveva lasciata a una ragazza della Comunità.

Grazie anche a te, don Federico! Con don Andrea ci siamo dunque incontrati sulla strada, che ci ha insegnato a guardarci dentro, a non avere paura delle nostre contraddizioni, delle nostre ambiguità, dei nostri limiti. E se incontrate qualcuno che ha capito tutto, a nome di don Andrea e mio salutatelo, ma poi, per favore, cambiate strada.

È la strada che ci ha aiutato a mettere al centro la persona, la sua originalità. È la strada che ci ha insegnato che ogni persona è vita, è storia, e che la diversità – sale delle nostre esistenze – mai deve diventare avversità.

Le storie sono tutte diverse ed ogni storia corrisponde a un nome, a un volto.

Nessuna storia è mai deriva irreversibile, al contrario è sempre porta aperta sul possibile. E don Andrea non ha temuto di sporcarsi le mani, di aprire dovunque porte e spiragli di libertà. Amava citare don Tonino Bello, che raccontando la storia di Bartolo – una vita ai margini, una scatola di cartone come letto – diceva che "in quell'uomo ci sono frammenti di santità, perché Dio si prende cura di Bartolo, e quei cartoni sono come un ostensorio". Quante volte ho sentito ripetere la storia di Bartolo anche da don Andrea, che per tutta la vita ha cercato Dio, eccome se l'ha cercato!

E l'ha trovato nei tanti Bartolo di San Benedetto. Sono i poveri, gli ultimi, a propiziare l'incontro con Dio, a indicarcene la strada. Grazie, Andrea, per i tratti di cammino percorsi insieme, quando abbiamo dato vita al Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca) e alla Lega Italiana per la lotta contro l'Aids (Lila) ed oggi a Libera (che sostiene il coordinamento dei beni confiscati alle mafie). Grazie per le porte che hai aperto e che hai lasciato aperte. E per quel sogno condiviso di una Chiesa che accoglie – con la porta aperta per chiunque e che chiunque può

sospingere – ti ringrazio per aver testimoniato una comunità cristiana capace di proclamare senza esitazione la dignità inviolabile della persona umana".

Il 18 luglio 2014 è stata intitolata a don Andrea Gallo la piazza più grande dell'area genovese del Ghetto di Prè, tra via dei Lomellini e via delle Fontane.



VISITARE GLI INFERMI

■ di Anna Zenoni



18

Luca è un giovane uomo del nostro paese, a cui, direbbe la scienza con il suo linguaggio rigorosamente oggettivo, la vita ha dato una marcia in meno. Quando era alle medie, una ventina di anni fa, ricordo che con la mano non lo si poteva neppure sfiorare e pochissime erano le parole che ripeteva meccanicamente, sempre e solo quelle, sommessa canzone di un mondo misterioso tutto chiuso in se stesso. Quel ragazzo si è trasformato in un uomo, ma negli anni il passaggio non è stato solo fisico: Luca ora sorride, articola piccole frasi, in chiesa accompagna i canti con movimenti giustamente ritmati, scambia il segno della pace. Stamattina mi avviavo all'Eucarestia nella Cappella del Cimitero, durante una messa, e passandogli a fianco l'ho sfiorato con un saluto. Egli mi ha preso la mano, ha intrecciato le sue dita con le mie, mi ha sorriso e insieme a me si è accostato all'altare e ne è ritornato, per sedersi ancora fra i suoi genitori, preziosi angeli custodi.

Al termine della celebrazione ci siamo seduti in una fila di sedie ormai vuote: io su una, alla mia destra Luca su un'altra. Alla mia sinistra però si è accomodato silenziosamente un altro Luca, quello che abita nel primo e ha in custodia tutte le potenzialità più belle che il Signore dà ad ogni uomo: anche a Luca. Ed ha cominciato a parlare.

In questi anni ho compiuto un bel cammino, ho ingranato qualche marcia in più. Nel mio mondo silenzioso e chiuso ho scoperto qualche finestra, l'ho

aperta e ora respiro aria fresca. Come ho fatto? Da lì mi provenivano voci esterne costanti, piene di affetto e di dedizione: quelle dei miei cari genitori, prima di tutto, e quelle di qualcun altro che come loro non si è mai stancato di ascoltare il mio silenzio, di decifrare i miei gesti. Ad ogni ammalato bisognerebbe rapportarsi così, mettendosi in ascolto di lui, perché solo così si possono poi attivare canali di comunicazione adeguati. Sia chi visita un infermo, sia chi se ne prende cura dovrebbe partire libero da sicurezze e teorie rigide. Potrà avere qualche successo, potrà anche compiacersi superficialmente della sua buona azione, ma non giungerà al cuore del problema: l'incontro con una persona e con la sua dignità, l'incontro con un essere irripetibile. Avrà curato una malattia, non un ammalato.

Questo vale sia per i professionisti – medici, infermieri e altri –, sia per i numerosi volontari, sia per familiari e amici, la cui buona volontà spesso deve scontrarsi con situazioni difficili, per le quali non sempre il sostegno sociale è adeguato. Si percepisce, ti assicuro, la differenza fra il medico che ti guarda chiamandoti per nome e quello che ti parla non alzando neppure gli occhi dalla cartella clinica. La carezza di una volontaria dona un ristoro diverso se è fatta con amore oppure per abitudine. Impensato è il valore dell'ostinata fiducia di qualche mamma di fronte a diagnosi implacabili. Sono queste le forze che a volte dentro noi ammalati producono piccoli, inspiegabili miracoli. Per tutto ciò sostengo che ognuno nella sua vita dovrebbe "incontrarsi" con un ammalato, e non solo curarlo o subirlo. E l'incontro è sempre una sorpresa. Quando vai al capezzale di un ammalato grave, prima di tutto ti spaventi; poi, se hai cuore aperto, vi senti smuovere qualcosa e riconosci la voce della compassione; a cui subito dopo si aggiunge una tenerezza di gesti e di parole che non pensavi di avere. E preghi per lui. E ringrazi per quello che è stato risparmiato a te, e ridimensioni la portata dei tuoi acciacchi. Perché la tua vita sta arricchendosi di valori umani profondi, e il conforto che credevi di portare sta ricadendo su di te. Ammalato e sano, dono reciproco. Dono finalmente compreso di parole alte: "Ero malato e mi avete visitato..."

Le benedizioni di Dio non passano solo dall'acqua santa; vengono anche da capezzali e carrozzelle, altari diversi, e a volte per raggiungerci, ha scritto qualcuno, rompono anche i vetri.

BUON COMPLEANNO AVIS E AIDO UN BUON SORRISO A TEATRO UNA CASA PER TUTTI: VILLA MIA



Domenica 10 aprile ha avuto luogo la celebrazione del 45° Anniversario di fondazione dell'Avis di Torre Boldone. Nata da un'intuizione di un gruppo di amici nel 1971 capeggiati da Zaccaria Bonomi, la sezione ha visto una costante crescita degli associati fino alla metà degli anni novanta, per poi avere un calo dovuto alle nuove normative di sicurezza oggi irrinunciabili. Essa è comunque parte attiva sul territorio con molteplici attività di sensibilizzazione, sia impegnate che di divertimento. Alla data attuale risultano passati attraverso la sezione Avis circa 1300 nostri compaesani; ovviamente vogliamo continuare sulla strada intrapresa cercando continuamente persone disposte a donare un po' del loro sangue. Questo mese ci vede festeggiare anche i 40 anni di fondazione della sezione Aido di Torre Boldone, che con i suoi associati è giunta a questo importante traguardo. L'associazione da anni è presente nel no-

stro paese in diverse attività e momenti dell'anno, per ricordare l'importanza del dono di sé per gli altri, per chi è in difficoltà e vive situazioni di malattia grave. Con l'augurio di molti altri anni di "servizio" e di presenza nella comunità, rinnoviamo le congratulazioni per questo felice traguardo.



Il Gruppo Teatro 2000 di Torre Boldone, di cui è responsabile Raffaele Tintori, come ogni anno ha organizzato la 13ª Rassegna della Solidarietà di Teatro Dialettale. Nelle serate di sabato 16, 23, 30 aprile e 7 maggio hanno presentato le loro commedie le Compagnie Dialettali di Sotto il Monte, Trescore e di Torre Boldone, con la Commedia in 3 atti "So che amò!" di Antonella Zucchini, regia di Raffaele Tintori. La solidarietà quest'anno si è rivolta all'opera di misericordia 'visitare i carcerati', raccogliendo fondi a favore dei volontari e delle attività del Carcere di via Gleno. Il pubblico ha partecipato numeroso anche a questa rassegna.



Villa MIA è la comunità che si prende cura delle persone adulte portatrici di disabilità fisica e/o intellettiva-relazionale rispondendo al loro bisogno abitativo e residenziale. Queste persone vengono accolte in una struttura appositamente attrezzata in grado di garantire loro una vita piena e il più possibile autonoma, in un contesto familiare e socializzante. A Torre Boldone la Comunità Villa MIA ha sede in via Fienile, 1 nei locali dell'ex Croce Rossa. La nuova gestione è attiva dal 2012 e attualmente annota la presenza di 10 ospiti che sono seguiti e diretti, giorno e notte, da una équipe di due educatori e cinque assistenti. Gli ospiti vengono giornalmente impegnati in diverse attività e molteplici laboratori sia internamente alla struttura, ad esempio collaborando nei lavori del giardino, dell'orto, delle serre, della cucina, sia esternamente, come fare belle passeggiate con il locale Gruppo di Cammino, effettuare lavori di assemblaggio presso la Comunità il Mantello o collaborare con i vari gruppi di volontariato esistenti in paese. L'inserimento in comunità di persone con difficoltà di deambulazione o addirittura su sedia a rotelle rende necessario oggi l'acquisto di un automezzo adeguato, munito di pedana, in sostituzione dell'attuale privo del sollevatore e oramai troppo vecchio. Per questo motivo è in atto un progetto di raccolta fondi denominato liberamente in movimento. Chi volesse contribuire può contattare direttamente la Comunità (035 4124328) e fare passaparola a parenti, amici e conoscenti.



ZI...BOLDONE

CROCE ROSSA ALLA SCUOLA MATERNA FESTA ALLA SCUOLA PALAZZOLO

Nella mattinata di martedì 5 aprile, alla Scuola dell'Infanzia statale "Bruno Munari" di Torre Boldone, si è svolto con i Volontari della Croce Rossa Italiana, sede di Alzano Lombardo, un incontro di informazione, dimostrativo del primo soccorso, per i piccoli allievi frequentanti la scuola. Varie volte il suono della sirena, dall'autolettiga, è riecheggiato nell'aria della Ronchella, forse allarmando un po' il vicinato, ma presto è stato ben compreso il significato di quella speciale "presenza". L'incontro con i piccoli amici è avvenuto, divisi in vari gruppi, dapprima spiegando loro il contenuto dello zaino in dotazione al 118, a cui è se-

guita una semplice dimostrazione pratica, per concludersi poi con una breve visita all'interno dell'ambulanza, allo scopo di far superare al bambino l'eventuale trauma del primo impatto con il mezzo di soccorso. Grande gioia sul volto dei bambini, appassionati a questa particolare "avventura": alcuni preoccupati, altri incuriositi, ma per tutti, un'esperienza positiva e di grande valenza educativa. Un particolare ringraziamento alla Croce Rossa di Alzano Lombardo e ai suoi volontari, che generosamente si sono resi disponibili nell'ambito del progetto educativo nella scuola materna della nostra comunità.

Appuntamento fisso da molti anni, lo spettacolo teatrale tenuto dai bambini della scuola Palazzolo questa volta ha avuto un tema importante e molto attuale, le emozioni. "Dillo con la voce" è il titolo della rappresentazione teatrale che è stata messa in scena, intorno a un albero ormai senza vita e senza emo-

zioni a cui, con il passare delle stagioni, i bambini hanno ridato vita. Per ricordarci sempre dell'importanza di esprimere le nostre emozioni, di tirarle fuori nei momenti giusti senza mai reprimerle. Come sempre complimenti a tutti i bambini e alle loro maestre per uno spettacolo bello ed "emozionante"!



ALBUM DI FAMIGLIA

PELLEGRINAGGIO IN CATTEDRALE



LITURGIA DEL SALE



CRESIMA DEI GIOVANI



Battezzati nel 2015



Sofia Lecce



Valota Luca

PRIMA COMUNIONE





Beati voi, invitati!





Di generazione in generazione

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,
non lo terremo nascosto ai nostri figli;
diremo alla generazione futura
le meraviglie che il Signore ha compiuto.

(dal Salmo 77)